

Servizio permuta tra soci



IACAL

Roma - Viale del Politecnico, 131 Tel. 06/86496

Ieri ● minima -3°
● massima 11°
Oggi Il sole sorge alle 7,35
e tramonta alle 16,44

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Circoscrizioni Il Pci denuncia: «Episodi preoccupanti»

Dopo la «brutta» sfiducia votata in VII circoscrizione dell'ex presidente comunista Sergio Scala, con l'appoggio del Msi, il segretario del Pci romano, Goffredo Bettini (nella foto), interviene con un giudizio durissimo sull'elezione del socialdemocratico Bellavista alla guida dell'assemblea. «In VII Dc e Psdi hanno contrattato i voti dei fascisti per poter eleggere il nuovo presidente - afferma Bettini -. Siamo ormai di fronte a fatti gravissimi nelle circoscrizioni. In XIV la Dc e il Psi impediscono che si riunisca il consiglio. I comunisti, nei prossimi giorni, faranno di tutto per superare la paralisi di circoscrizioni come la XV, la XVI, la XVIII.

Vigilia e San Silvestro senza «sceriffi della notte»

provincia incroceranno le braccia questa sera e la notte di Capodanno. Chiedono il rinnovo del contratto provinciale, in fase di stallo dopo oltre 4 mesi di trattative.

Natale «osé» per i detenuti: a Rebibbia arriva Cicciolina

buone feste e regalare libri (avranno passato la censura), panettoni, giocattoli, ciccioline di pelouche e centinaia di calendari per «un Natale pieno d'amore». Sarà diventata davvero brava o è alla ricerca di lettori nelle patrie galere?

Il Fontanone zampillerà ancora e in centro due nuovi presepi

Getterà acqua fino al 1° gennaio: la scenografica Fontana di Trevi (nella foto) ritroverà in queste feste il suo fascino. I lavori di restauro saranno infatti sospesi per tutto il periodo di Natale, fino a Capodanno, e i flussi d'acqua torneranno a zampillare per la gioia di romani e turisti. Oggi, invece, saranno inaugurati due presepi di particolare originalità, uno sulla scalinata di Trinità dei Monti, l'altro in piazza Navona. Le due rappresentazioni della natività sono state organizzate dall'amministrazione capitolina.

Civitavecchia La centrale inquinata e resta chiusa

Rimarrà inattiva per almeno 15 giorni la centrale Enel di Fiumaretta, a Civitavecchia. Lo ha stabilito un'ordinanza della Capitaneria di porto dopo un sopralluogo che ha accertato la fuoriuscita, dagli scarichi del raffreddamento, di almeno 80-100 litri di petrolio al giorno. Ma la centrale non è l'unica causa di inquinamento. Hanno la loro parte di responsabilità anche i depositi costieri, che riversano a mare litri di olio combustibile il quale verrebbe riuocinato dall'impianto di raffreddamento di Fiumaretta. La Capitaneria ha anche disposto la bonifica del mare e degli impianti.

La Lega antivivisezione dichiara guerra ai circhi

Feste amare per Moira Orfei e per il circo di Mosca. Gli antivivisezionisti hanno dichiarato guerra, e hanno presentato un esposto alla magistratura sui presunti maltrattamenti agli animali.

La Lega chiede la verifica dell'ottemperanza delle leggi vigenti sulla protezione degli animali, sulla presenza di lavoratori stranieri, sulla gestione degli impianti di illuminazione e sulla collocazione dei cartelli pubblicitari.

STEFANO POLACCHI

PETIZIONE POPOLARE PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO PALESTINESE

Promossa dalla Federazione romana del Pci
e dalla Federazione giovanile comunista romana

«Al Presidente del Consiglio
On. Ciriaco De Mita

Il Parlamento palestinese in esilio ha proclamato il 15 novembre la nascita dello Stato palestinese. La decisione è di portata storica poiché si accompagna all'accettazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, che equivale al riconoscimento dello Stato di Israele. Nel contempo si riafferma l'inalienabile diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Noi consideriamo queste storiche decisioni un prezioso contributo al processo di pace nel Medio Oriente.

NOI CHIEDIAMO AL GOVERNO
ITALIANO DI RICONOSCERE
LO STATO PALESTINESE»

I moduli per la raccolta delle adesioni e il materiale propagandistico si trovano in Federazione (compagna Antonella Cuzzocchi)

**Natale senza campi sosta
Pci, Dp e Lista verde
«Poteri a un commissario
per attuare la legge»**

«Un "ministro" per l'emergenza Rom»

«Gli zingari continuano a morire mentre aspettano che la giunta pensi a loro. È intollerabile». La reazione di Pci, Dp e Lista verde, alla morte della seconda bambina rom, è stata durissima. Chiederanno alla Regione la nomina di un commissario «ad acta» per attuare la legge sui campi sosta. Da 3 anni è chiusa nei cassetti della giunta. Per il commissario si fa il nome di monsignor Di Liegro.

MAURIZIO FORTUNA

«Gli zingari stanno pagando un prezzo troppo alto all'inefficienza della giunta. Esiste una legge regionale e deve essere rispettata. Chiederemo al presidente della giunta regionale di nominare un commissario "ad acta" per attuare la legge». Le parole del consigliere comunale comunista Augusto Battaglia sono il segnale che contro l'indifferenza si può lottare. Dopo la morte di Lidya Hrustic, la piccola nomade di due anni stroncata da una polmonite fulminante, è riesplo il problema dei campi sosta. Alla conferenza stampa, oltre a Pci, Dp e liste verdi, erano presenti anche due rappresentanti della tribù Rom che la notte scorsa ha abbandonato il campo di Tor Bella Monaca ed ha creato un nuovo insediamento al Pretestino. Sotto accusa l'incapacità assoluta del Comune di affrontare un problema sociale così grave come quello dei campi nomadi. «Sono morti due bambini in due giorni - ha continuato Battaglia - e l'unica reazione della giunta è stata una dichiarazione dell'assessore Mazzocchi che scarica sui capigruppo le responsabilità pro-

bisogna impegnarsi in prima persona». «Formizzeremo la richiesta di commissariamento nei prossimi giorni - ha continuato Battaglia -. Questa giunta ha fatto il suo tempo. Se non è in grado di far rispettare la legge deve essere esautorata. Alla Regione chiederemo anche di nominare come commissario una personalità riconosciuta, come Monsignor Luigi Di Liegro.

L'assessore ai servizi sociali della Provincia, Giorgio Fregosi, anche lui presente alla conferenza stampa, ha attaccato duramente Mazzocchi. «Il suo mi sembra un atteggiamento cinico e furbesco. Non serve mai, non fa nulla. Lascia che gli zingari si muovano autonomamente perché gli fa comodo. Spera forse, alla fine, di prendersi il merito di tutta l'operazione? Ma non è solo il Comune che deve sbrigarsi ad intervenire. Nei parcheggi della Pisana giacciono inutilizzate settanta roulotte tornate indietro dalle zone terremotate dell'Irpinia. Ho chiesto che fossero utilizzate per sostituire quelle del Rom, che sono in pessime condizioni. Ho avuto tante promesse, ma nessun fatto». Le liste verdi hanno preannunciato un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo e alla magistratura, per indagare sui possibili responsabilità capitoline in queste ultime morti. «L'importante - ha concluso Battaglia - è muoversi in fretta, fare le cose indispensabili al più presto. Gli zingari non possono continuare a morire mentre aspettano che la giunta decida».



Nel campo dell'Infemaccio dove viveva la piccola Lidya morta l'altra notte

Neanche un'area attrezzata

C'è un solo campo in città che potrebbe essere definito, con molta buona volontà, attrezzato. È quello di via Savini, vicino ponte Marconi, dove sono accampate 200 persone: l'astilto al posto del fango, due lampioni, due fontanelle. È proprio a via Savini è morta di miseria la piccola Pamela di 34 giorni. Per il resto, di attrezzato per i nomadi, non esiste nulla. Anche se c'è stato chi ha cercato di far passare i quattro bagni mobili che dovrebbero servire per i 700 zingari che vivono all'Infemaccio, come una grande opera.

Nella città i principali insediamenti del popolo nomade sono quelli di Tor Bella Monaca, circa 700 persone, dell'Infemaccio, della Ma-

Cinque bimbi nomadi morti in dieci mesi

Sono stati cinque i piccoli zingari uccisi negli ultimi dieci mesi da freddo e miseria. Due sono morti carbonizzati nell'incendio che ha distrutto le roulotte dove abitavano che, prive di corrente elettrica, avevano bisogno di candele per fare luce e di stufe a legna per combattere il freddo.

Il 14 marzo il fuoco ha la sua prima vittima dell'anno: Muhammed Kassim, di 4 anni, divorato dalle fiamme nell'accampamento di viale Salvo D'Amico dove una candela aveva provocato un incendio nella roulotte dove dormiva con i fratelli. Due settimane dopo, il 28 marzo, a Tor Bella Monaca, la stessa sorte è toccata a un piccolo di dieci mesi, Elvis Halilovic, anche lui carbonizzato. Quella volta la causa del rogo fu una fiammella che si era sprigionata da un fornello. Due giorni dopo, il 30 marzo, sempre in un accampamento di Tor Bella Monaca, gli stenti hanno ucciso Daniele Nicolich, di quattro mesi. La madre si accorse che il bambino non respirava più quando lo aveva preso in braccio per allattarlo. Le morti poi sono tornate con il grande freddo: giovedì mattina Pamela Hudorovic, 34 giorni; ieri Lidya Hrustic, 2 anni, stroncata da una polmonite.

Dopo il «no» del Pci, intervengono Tognoli, Giubilo, Severi e Mensurati

Polemica sul centro congressuale «Non può farlo l'Ente Eur»

Levata di scudi contro la proposta Tognoli di assegnare 50 miliardi all'Ente Eur per la realizzazione del centro congressuale. Dopo il «no» del Pci sono arrivati i pareri contrari del sindaco (che ha scritto al ministro perché torni indietro) e di Elio Mensurati, membro del comitato ristretto per Roma capitale della Camera dei deputati. Irritata reazione del prosindaco alle critiche del Pci e autodefesa del ministro Tognoli, che spiega la scelta dell'Ente Eur con la possibilità di avviare presto i lavori e respinge le «insinuazioni» su possibili mire specu-

lative ricorrendo a un verso poetico: «Dal proprio cor l'altro misura». La polemica è esplosa dopo la denuncia del Pci di ieri: «Si danno 50 miliardi a un ente carrozzone e si priva il Campidoglio del diritto di gestire la nascita del centro congressuale». Sul argomento i comunisti hanno chiesto una convocazione d'urgenza della commissione per Roma capitale, ma la riunione non si è tenuta perché disertata dal prosindaco. «Non è possibile nessun confronto - ha dichiarato Pierluigi Severi - finché non saranno ripristinate con-

dizioni di correttezza politica e civile». I comunisti sono accusati insomma di aggressione al ministro per le Aree urbane. «Ma la polemica da noi sollevata non riguarda il ministro - ha detto Piero Salvagni - diamo atto a Tognoli di aver svolto un ruolo importante a favore della capitale, non solo impedendo la perdita di 250 miliardi, ma stanziandone altri 68. Né abbiamo inteso discutere la moralità del ministro. Ma nel decreto ci sono cose da rivedere, a cominciare dall'affidamento del centro congressuale all'Ente Eur».

«L'ipotesi di assegnare un contributo all'Ente Eur l'ho formulata perché un ente che ha una certa autonomia può avviare con rapidità i lavori per il centro congressuale - ha dichiarato il ministro Carlo Tognoli -. L'Ente lo potrà fare attraverso una convenzione con il Campidoglio e su aree già di sua proprietà, proprio per evitare possibili speculazioni».

«Ma l'Ente è proprietario di soli 3 ettari - spiega Salvagni -, assolutamente insufficienti per il centro congressuale. Proprio per questo diciamo che bisogna pensare a un piano di ristrutturazione di tutto l'Eur, e questo può farlo solo il consiglio comunale».

Sette mesi in cella per errore

Voleva la «riabilitazione», ha avuto un mandato di carcerazione. È cominciata così, con una domanda per «riscattare» gli anni passati in prigione, la battaglia giudiziaria di Alfredo Gombati. Sette mesi da solo in una cella di Rebibbia. Giorni interminabili, di rabbia e disperazione, passati a ricostruire pazientemente il proprio «passato carcerario», cercando tra i certificati di detenzione di dimostrare che stava scontando per la seconda volta la stessa condanna.

«È successa una cosa molto strana - racconta Gombati - per sbaglio non è stata «contata» una detenzione del 1957. Così il procuratore generale invece di avviare gli atti per la mia riabilitazione, ha sollecitato l'emissione di un mandato di cattura». Alfredo Gombati, collaboratore nella gestione di una pellicceria, è stato arrestato nel luglio dell'87. Dentro Rebibbia è stato prima messo in isolamento, una camera di «punizione», la cella 21 del G13. «Gridavo, strepitavo - aggiunge - mi hanno preso per pazzo e punito. Chiuso in una celletta li-

«Quando ho sbagliato io ho pagato; ma se è la giustizia a sbagliare chi paga? Alfredo Gombati, 51 anni, dopo aver passato in carcere 11 anni e 2 mesi, per tutta una serie di condanne tra il 1957 e il 1977, lo scorso anno è stato di nuovo arrestato. Sul mandato di cattura c'era scritto che aveva scontato solo 8 anni e 11 mesi; ne doveva fare altri 3. «Per un errore ho passato 7 mesi, compreso il Natale, in cella».

ANTONIO CIPRIANI

«Il giudice di sorveglianza l'ho incontrato la prima volta all'inizio di dicembre - prosegue Gombati -, mi promise una licenza, almeno per Natale. Ma i giorni passavano e io rimanevo in cella. La vigilia di Natale ero disperato. Volevo impiccarli. Iniziai a picchiare con la gavetta contro le sbarre. Poco ci mancò che finissi di nuovo in punizione». La licenza non arrivò. E la rabbia e la delusione Alfredo Gombati le ha raccolte tutte in una disperata lettera mandata al presidente della Corte costituzionale, datata 31 dicembre 1987.

«Com'è finita la vicenda? Nel giudizio in via incidentale, i magistrati della Corte d'appello formalmente non hanno smentito il provvedimento di carcerazione della Procura generale, in sostanza hanno tolto e accordato una serie di benefici, in modo che la condanna inflitta a Gombati colli- masso con quella scontata. «Qualcuno pagherà - conclude Alfredo Gombati - così ho deciso di denunciare la mia storia al Consiglio superiore della magistratura».



Brutto giorno per il «Tiber II» incagliato nel fiume

La «Tiber II» si è incagliata ieri, mentre tornava verso Testaccio è rimasta bloccata in una delle secche del Tevere all'altezza di Ponte Marconi. L'equipaggio della motonave, accortosi immediatamente di quanto stava succedendo, ha cercato di correre ai ripari, ma i tentativi del comandante e dei tre marinai si sono rivelati inutili. In aiuto alla «Tiber II», che effettua il tragitto Testaccio-Fiumicino, sono intervenuti i vigili del fuoco, ma l'opera di disincaglio è stata lunga e laboriosa. Per facilitare i lavori è stata aperta la diga di Castel Giubileo: il livello del fiume, una volta salito, ha aiutato il battello a «iberarsi» dalla secca.

La «Tiber II» si è incagliata ieri, mentre tornava verso Testaccio è rimasta bloccata in una delle secche del Tevere all'altezza di Ponte Marconi. L'equipaggio della motonave, accortosi immediatamente di quanto stava succedendo, ha cercato di correre ai ripari, ma i tentativi del comandante e dei tre marinai si sono rivelati inutili. In aiuto alla «Tiber II», che effettua il tragitto Testaccio-Fiumicino, sono intervenuti i vigili del fuoco, ma l'opera di disincaglio è stata lunga e laboriosa. Per facilitare i lavori è stata aperta la diga di Castel Giubileo: il livello del fiume, una volta salito, ha aiutato il battello a «iberarsi» dalla secca.